

Il Papa e le notizie da Nostradamus

Nel mirino? Il Fatto pubblica una lettera «profetica» su un attentato

di **Massimiliano Lenzi**

«**V**aticinia Michaelis Nostredami de Futuri Christi Vicarii ad Cesarem Filium»: se Nostradamus avesse letto Il Fatto Quotidiano, sarebbe rimasto piacevolmente sorpreso. Quel titolo, in prima pagina, «Complotto contro il Papa».

Complotto contro il Papa? È da Nostradamus

Progetto per ucciderlo Padre Lombardi: «Talmente incredibile che non si può commentare»
La lettera «profetica» pubblicata dal quotidiano e le quartine visionarie dell'astrologo francese

di **Massimiliano Lenzi**

«**V**aticinia Michaelis Nostredami de Futuri Christi Vicarii ad Cesarem Filium»: se Nostradamus (buonanima) avesse letto Il Fatto Quotidiano di ieri, sarebbe rimasto piacevolmente sorpreso. Quel titolo, in prima pagina, «Complotto contro il Papa. Entro 12 mesi morirà» e quel verbo "ha profetizzato" (non lui, ma il Cardinal Paolo Romeo - secondo un appunto anonimo, pubblicato da Il Fatto) nel taglio basso, in seconda, sotto il titolo «Il documento. Consegnato dal cardinale colombiano Castrillón Hoyos», gli sarebbero sicuramente garbati. Lui (Nostradamus) che con le profezie ha sempre avuto una certa confidenza, per nostra fortuna - aggiungiamo noi - non azzecca molte. Prendiamo una quartina (niente a che vedere con l'anima della Beata Quarta che lo zio Terenzio voleva scacciare dal corpo del nipote Onofrio - interpretato da Alberto Sordi - nel film Il Marchese del Grillo), la 35, dalla Centuria I. E proviamo a decrittalarla:

«Il giovane leone il vecchio sormonterà / nel campo bellico

in singolar tenzone / Nella gabbia d'oro gli occhi perforerà / Due ferite (o flotte) in una, poi morire. Morte crudele». Di sicuro in queste parole, avrebbe scritto il compianto collega Tommaso Besozzi (scopritore della verità sulla fine del bandito Salvatore Giuliano) - attento ai fatti e non alle profezie - c'è solo la morte crudele che, diciamo, sta antipatica proprio a tutti ma è - dal momento che si nasce - certa (fermi restando i debiti scongiuri) per gli esseri umani.

Ma torniamo a Il Fatto di ieri. Sotto il titolo in prima, si leggeva: «Un appunto consegnato un mese fa dal cardinal Castrillón a conoscenza di Benedetto XVI, riferisce quanto detto dal cardinale Romeo, arcivescovo di Palermo, nel novembre scorso in alcuni colloqui in Cina: 'I suoi interlocutori hanno pensato con spavento che sia in programma un attentato contro il Pontefice'. C'è anche il nome di Scola come possibile successore. Il portavoce della Santa Sede, padre Lombardi: "Talmente incredibile che non si può commentare"».

A parte la smentita data ieri dalla Curia di Palermo («Nella metà dello scorso mese di novembre, S.E. il Cardinale Pao-

lo Romeo ha fatto un viaggio privato, della durata complessiva di cinque giorni, nella Repubblica Popolare Cinese. Del breve soggiorno, che si è limitato alla sola città di Pechino, sono stati opportunamente prevenuti, come da prassi, i competenti uffici della Santa Sede. Circa le informazioni apparse sull'odierna (ndr. di ieri) edizione de "Il Fatto Quotidiano", S.E. il Cardinale Romeo precisa che quanto gli viene attribuito è del tutto privo di ogni fondamento e appare tanto fuori dalla realtà da non dovere essere preso in alcuna considerazione», seguiamo quel verbo, «ha profetizzato», e pensiamo a Nostradamus: ha mai scritto niente sulla Cina? E sulla Colombia, patria del cardinal Castrillón Hoyos? E sul Papa del XXI secolo? Quest'ultimo interrogativo ci porta indietro, alla data del 18 aprile 2005, giorno di convocazione del Conclave per la scelta del nuovo Pontefice dopo la morte del Papa polacco Karol Wojtyła. Quel di ormai lontano Luciano Sampietro, avvocato di Trieste e appassionato studioso del pensiero di Nostradamus, rese noto l'esito

dei suoi studi, ritenendo che la quartina chiave per individuare il successore di Giovanni Paolo II fosse la V, 92, la cui traduzione letterale è la seguente: «Dopo il seggio tenuto diciassette anni / cinque cambieranno in tal termine compiuto/

Poi del medesimo tempo uno sarà eletto/ che dei romani non sarà troppo conforme». Secondo Sampietro però - come riportava un'Ansa di allora - non solo su questa base il nuovo Papa poteva essere identifi-

cato, in quanto esisteva un'altra quartina, la V, 46: «Dai capelli rossi querele e scismi/ alorché il Sabino elegeranno/ Si faranno contro lui gran sofismi / e Roma gli orientali feriranno». Per Sampietro il buon Nostradamus avrebbe voluto

palesamente indicare l'essere italiano del nuovo Pontefice della chiesa romana. Dal Conclave usci invece il tedesco Ratzinger, papa Benedetto XVI. Vatti a fidare delle profezie.

LE MANOVRE DI PALAZZO

Pierfrancesco De Robertis

I PONTIFICATI al tramonto o comunque percepiti al tramonto (l'effetto è lo stesso) hanno da sempre scatenato gli istinti incrociati delle avverse cordate di potere vaticane. La novità delle lotte intestine a un papato nato per durare poco e che si avvia alla propria fase finale è che stavolta la gerarchia, la struttura stessa della Chiesa, pare non reggere il peso dello scontro in atto, o per lo meno attutirne l'urto all'esterno: ogni tremore filtra senza pietà, e mette alla berlina un'entità giudicata superiore anche solo perché percepita come irraggiungibile, impenetrabile e diversa da un qualsiasi altro consenso "umano" dove la lotta per il potere è fatta di colpi bassi, sferrati sovente alle spalle o sotto la cintura.

Nell'anno di grazia 2012, con un papa di 85 anni che soffre di una seria ipertensione ed è per questo giudicato un soggetto a rischio, mani misteriose recapitano in continuazione ai giornali notizie di dossier scottanti, nei quali un cardinale accusa un altro delle più svariate nefandezze (come accaduto una decina di giorni fa con la vicenda dell'ex reggente del governatorato, Viganò, rimosso contro la sua volontà e spedito a fare il nunzio a Washington) e si arriva addirittura a sganciare senza alcuno scrupolo la madre di tutte le bombe, ipotizzando un complotto contro la vita del Pontefice.

LA STORIA dell'attentato è una bufala, ma le manovre di palazzo sono vere. E in vista di un conclave che appare non lontano le vittime sono due: la prima è il vescovo di Milano, Angelo Scola, la seconda il segretario di Stato, Tarcisio

Bertone. Al pupillo di Giussani fino a qualche mese fa a Venezia e adesso sotto la Madonnina non può che nuocere la fama non tanto di papabile (l'avrebbe comunque, per la posizione che occupa e ha occupato) quanto l'immagine di successore designato (quasi "costruito") da parte di un papa di transizione a sua volta di un altro pontefice. Per l'attuale primo ministro vaticano è invece deleteria la percezione di una Curia spaccata, divisa, senza governo, patria dei veleni e dei dossier. Per ambedue le chances di elezione si assottigliano. A portare il documento incriminato sulla scrivania del Pontefice è stato un cardinale colombiano, Castrillon, che in passato aveva già fatto parlare di sé per alcune sonore gaffes (sui lefebvriani e sui pedofili), ma soprattutto fuori dal conclave perché ultraottantenne e quindi senza più «niente da perdere». Particolari che potrebbero essere non da poco.

Papa, l'attentato che non c'è Parte la corsa alla successione

Il Vaticano: nessun complotto, solo farneticazioni

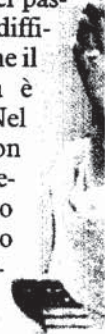
Iacopo Scaramuzzi

PIÙ CHE un inquietante giallo vatica-

no, è un 'feuilleton' di bassa lega quel-

lo del presunto complotto per uccidere il Papa che emerge da un documento esclusivo consegnato da un cardinale colombiano allo stesso Benedetto XVI.

LA VICENDA nasce con la pubblicazione del documento sull'edizione di ieri del Fatto quotidiano. Il testo — un rapporto in tedesco datato 31 dicembre 2011 — sarebbe stato recapitato alla Segreteria di Stato e, poi, direttamente a Benedetto XVI dal cardinale colombiano Dario Castrillon Hoyos. I bene informati riferiscono che quando i collaboratori del Papa hanno avuto tra le mani il documento si sono fatti una risata e lo hanno messo da parte. Non solo perché la storia raccontata contiene dei passaggi deliranti. A suscitare diffidenza è stato anche il fatto che il porporato colombiano non è nuovo a uscite fuori luogo. Nel 2001, ad esempio, Castrillon Hoyos si congratulò con un vescovo francese che si era fatto tre mesi di carcere piuttosto che denunciare un prete pedofilo seriale.



IL PORPORATO fu pensionato «per raggiunti limiti di età» nel 2009. Ma non aveva finito di fare danni. E a dicembre scorso, appunto, ha consegnato agli uffici del Pontefice il memorandum poi finito, ieri, sulla prima pagina del quotidiano diretto

da Antonio Padellaro. Nel documento, non firmato, si riferisce che un altro cardinale, l'arcivescovo di Palermo, Paolo Romeo, ha compiuto un

LE RISATE DELLA CURIA I collaboratori di Ratzinger hanno snobbato il documento del cardinale colombiano

viaggio privato in Cina lo scorso novembre. In quell'occasione il porporato siciliano avrebbe profetizzato ai suoi interlocutori che Papa Benedetto XVI morirebbe nel giro di dodici mesi.

Le dichiarazioni del cardinale Romeo sarebbero state pronunciate «con tale sicurezza e fermezza, che i suoi interlocutori in Cina hanno pensato con spavento che sia in programma un attentato contro il Santo Padre».

Il memorandum fa poi illazioni e insinuazioni nei confronti dello stesso

Pontefice, che sarebbe incapace di guidare la Chiesa cattolica mondiale, del cardinale Segretario di Stato, Tarcisio Bertone, che Benedetto XVI «odierebbe letteralmente», e del cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, che si preparerebbe ad essere eletto Papa al prossimo conclave con Benedetto XVI ancora in vita.

TUTTA la vicenda è stata smentita seccamente dal portavoce vaticano. «Si tratta evidentemente di farneticazioni che non vanno prese in alcun modo sul serio», ha detto senza giri di parole il gesuita Federico Lombardi. Il cardinale Romeo, da parte sua, ha confermato di aver compiuto il viaggio in Cina, ma ha definito il racconto «tanto fuori dalla realtà da non dovere essere preso in alcuna considerazione».

IL CARDINALE Castrillon Hoyos non ha commentato. «Ho avuto solo la sensazione di un tentativo mediatico — o piuttosto di una polpetta avvelenata — che però porta alla luce lotte di potere tra cardinali. E certifica il fatto che in Vaticano c'è chi vorrebbe aprire anzitempo la «campagna elettorale» per la successione di Ratzinger al soglio pontificio.

